



Roberto Caro

Spunta la baby-mafia A 14 anni il rito dell'affiliazione

■ BARI Una gang di ragazzini con la regole di Cosa Nostra. Una decina di minorenni di Valenzano (provincia di Bari) - quattro dei quali oggi agli arresti - avevano costituito un'associazione che si muoveva secondo i riti mafiosi compiendo una serie di gravissimi reati: alcuni sono accusati di associazione per delinquere e a vario titolo di furto, tentativo di omicidio estorsione, detenzione di armi ed esplosivo. Degli arrestati due sono stati condotti nell'istituto per minorenni «Formelli» di Bari mentre agli altri due sono stati concessi gli arresti domiciliari.

Affiliazione e covi
I ragazzi avevano costituito la loro base in un casolare abbandonato alla periferia di Valenzano. Qui sarebbero avvenuti i riti di affiliazione: secondo pratiche ispirate a quelle in uso tra i mafiosi, formate e giuramenti resi solenni da «patti di sangue». Flessione su un braccio di latuaggio con le iniziali di Salvatore Culliano, il bandito siciliano.
L'operazione è stata compiuta dopo indagini avviate nell'ottobre del '94 quando due giovani fratelli furono arrestati a Valenzano in seguito al sequestro di un minore. Le indagini dirette dalla sostituto procuratore presso il tribunale

Una banda di ragazzini - per lo più quattordicenni - ha terrorizzato per mesi i negozianti della zona di Valenzano (Bari): il gruppo si era dato il nome di «Famiglia Camorrista» e seguiva tutte le regole e i riti dei mafiosi.

NOSTRO SERVIZIO
dei minorenni Patrizia Raulis hanno portato ad identificare una decina di ragazzi, molti dei quali al di sotto dei 14 anni. Dell'associazione avrebbero fatto parte anche i due fratelli arrestati per il tentativo di omicidio. I componenti dell'organizzazione sarebbero responsabili del tentativo di omicidio di una guardia giurata che sorprese alcuni di loro durante un furto, altri dei fratelli di estorsione e commercianti del luogo e di danneggiamenti. Nel corso dell'operazione sono state sequestrate una pistola giocattolo e una pistola reale, due difese e un fucile da caccia mozzato. Da due ragazzi hanno rifiutato di collaborare e quattro altri si sono qualificati come compositori e produttori. Appartengono tutti a famiglie di modeste condizioni economiche ma senza problemi con la giustizia. Le indagini proseguono anche nei confronti di alcuni maggiorenti diretti queste dalla procura del tribunale a presso il tribunale di Bari.

-Famiglia Camorrista-
Il gruppo si era dato il nome di Famiglia Camorrista. Durante il rito di affiliazione i nuovi adepti passandosi di mano in mano un fazzoletto rosso giuravano assoluta fedeltà al sodalizio, affermando di «negare» la propria famiglia. Come per le organizzazioni mafiose, una volta entrati a far parte per i ragazzi era poi difficile uscire. Chi ci ha provato è stato spronato, minacciato e scappato all'estero in continuazione. Per i giudici di paesi limitrofi, con i figli dei quali si facevano spesso vederci nel giro.
Da numerosi tentativi di estorsione, molti sono stati denunciati dai commercianti solo dopo l'intervento delle indagini da parte dei carabinieri. A negozianti giungevano lettere da loro minacciate con richieste di denaro. Alle minacce seguivano poi atti intimidatori a di vari negoziati sono state inneggiate le automobili con improvvise esplosioni provocate con fiampego di polvere pirica. Molti dei ragazzi dell'organizzazione avevano già acquisito una buona dimestichezza con le armi, tanto da essere riusciti a modificare rendendole perfettamente funzionanti le pistole giocattolo. Ma all'apparenza erano tutti ragazzi normali, andavano a scuola e non avevano mai tentato di supportare un loro coinvolgimento in attività delittuose. Nemmeno ai loro famigliari, molti dei quali sono rimasti sconvolti nell'attendere dell'arresto delle indagini.

Gli arresti sono stati compiuti dai carabinieri della compagnia Bari San Paolo, insieme con i militari di Valenzano. Oltre agli arrestati gli altri sei ragazzi sono stati denunciati in stato di libertà con le stesse imputazioni. Sono in gran parte di Valenzano, qualcuno di Capurso un paese vicino. Per i loro fratelli-usa in gruppi di tre o quattro a bordo di motociclette con i motori truccati. Solo il più grande del commando era armato per proteggere il gruppo.

Mesagne, vendeva i figli di 8 e 10 anni «Arrestate mio padre ci fa prostituire»

Costretti a prostituirsi dal padre per pochi soldi. A Mesagne due bambine di 8 e 10 anni e un ragazzino di 16 per anni hanno dovuto sopportare le violenze di decine e decine di vecchi agricoltori della zona. Il papa, con la complicità di sua moglie aveva trasformato il casolare di campagna in cui viveva in un bordello. I tre fratellini erano coinvolti in veri e propri festini in cui circolavano anche film porno.

ROSARIA GALASSO
■ MESAGNE (Brindisi) Vi prego arrestate mio padre. Cosimino è il mio papà. È un bravo ragazzo e le mie sorelline a fare le porcherie con i suoi amici. Un ragazzino di 16 anni dopo anni di violenze e di scizze trova il coraggio di mettere fine a un incubo e di confessare alla polizia del suo paese quello che era costretto a sopportare nel casolare di campagna in cui viveva con i genitori e le due sorelle, di 8 e 10 anni.

Schiavitù
Una storia fatta di stupri e maltrattamenti, giochi perversi e squallidi vissuti parallelamente a un'esistenza apparentemente normale: la scuola, gli amici, la famiglia in un tranquillo casolare di campagna di Mesagne si è consumata una delle più squallide storie degli ultimi tempi. Un genitore, grazie alla complicità della moglie, aveva trasformato il casolare in cui viveva in un indegno bordello in cui per pochi soldi vendeva i

Due ragazzini facendo subire loro carezze lascive e veri e propri stupri che decine e decine di uomini in la maggior parte anziani con sumavano su di loro coinvolgendoli a volte in film porno grafici.

A quell'incubo ha messo fine proprio il fratello maggiore che raccogliendo il coraggio e vincendo la vergogna ha raccontato tra le lacrime di come il papà e la mamma costringevano ormai da anni i tre fratelli a prostituirsi con vecchi agricoltori della zona i quali con poche banconote da diecimila si recavano nella villetta alla periferia del casolare. Il ragazzo si era poi mosso trasferendosi in un vero e proprio motel costringendo le vittime a rapporti di ogni tipo.

Un incubo
Tutto ha avuto inizio anni fa. Secondo quanto trapelato fino ad ora, la mamma dei ragazzi (che a quanto pare già in passato si prostituiva) ebbe l'idea di

convolgere nella sua attività i figli del suo compagno che acconsentendo alla loro prostituzione mise in piedi il bordello che gli avrebbe dato l'opportunità di arrotondare le magre entrate che gli derivavano dalla sua attività di agricoltore. In giro si sparse subito la voce che nella villetta c'erano bambini a disposizione. Il giro di qualche giorno cominciò a farsi avanti e clienti che non credevano ai propri occhi di poter incontrare le mani su quelle vittime innocenti. Il sedicente ha raccontato ogni cosa il giorno in cui ebbe inizio l'incubo e i maltrattamenti subiti dallo stesso padre quando lui e le sorelle cercavano di sottrarsi alle violenze e i cattivi trattamenti di sentirsi vittime degli stessi genitori. Ha raccontato la vergogna, il dolore, il cedere alle mani dei giovani clienti.

Una confessione durata quasi un'ora e che alla fine ha avuto il sapore della liberazione da quel momento i fatti risalgono a un mese fa. I tre fratelli non sono più ritornati a casa. Invece dei ragazzi i genitori del bordello hanno visto arrivare la polizia che ha arrestato oltre a loro, quattro fra i quali tre abituali di lì e scesi in carcere ci sono andati al padre dei bambini che deve rispondere di atti di libidine e violenza carnale, anche il proprietario dell'itero su cui soggiornava il casolare, Cosimino Nacci. Agli arresti dominicali invece sono finiti oltre il padre, la mamma, altri tre persone che avrebbero avuto un ruolo fondamentale nella gestione del bordello. Altri otto invece sono stati denunciati a piede libero. Si tratta di clienti abituali che avrebbero già confessato di aver avuto rapporti sessuali con i tre ragazzini. Durante la perquisizione dei mobili gli agenti di polizia avrebbero scoperto anche alcuni film porno grafici ed altro materiale hard core che veniva utilizzato durante i festini che organizzava la coppia di genitori.

I fratelli ora vivono lontano dal paese. Il centro servizi sociali del comune di Mesagne e il tribunale di Bari hanno già tributato loro una sistemazione. Da dovranno solo tentare di dimenticare i soprassuati finiti a poco tempo fa, i confronti da alcune visite in carcere. Non vi sarebbero dubbi sulle violenze sopportate nel corso degli anni. Le estorsioni raccolte da altre persone coinvolte del resto non lascerebbero spazio a dubbi. Gli arrestati sono stati firmati dal sostituto procuratore Marco Di Napoli. Domani avranno inizio gli interrogatori del giudice di Pace, i magistrati del tribunale di Brindisi. Il primo a parlare dovrà essere proprio il padre dei fratelli. Un genitore padrone che per poche lire non ha dato il corpo in pasto a chiunque lo volesse propri innocenti figli.

Il mostro della porta accanto Un libro-denuncia sulla schiavitù sessuale dei minori nel mondo

«Gli uomini i cui orientamenti sessuali costringono i bambini alla schiavitù, sono persone comuni che conducono un'esistenza apparentemente rispettabile nell'appartamento accanto al mio o al vostro...», con questa frase apparsa in un articolo di un quotidiano asiatico, il libro di Ron O'Grady appena uscito per le edizioni Abele (pagg. 109, L. 22.000), che indaga nel mercato più florido della prostituzione infantile, quello asiatico. Racconta O'Grady che i pedofili - quegli inaspettabili vicini di casa - vanno in Thailandia nel quartiere a luci rosse di Patpong e a Bombay a caccia di vergini, hanno a disposizione un mercato che secondo stime si attesterebbe sui 2.000.000 di minori avviati alla prostituzione fra i vari paesi asiatici, ma che è in continuo aumento, e in alcuni paesi, Usa in testa, si sono addirittura organizzati in sedienti leghe per la liberazione dell'amore tra adulti e bambini. Peccato che i bambini non desiderino, da parte propria questa «liberazione». Lo dimostrano le storie raccolte da O'Grady: storie infantili terribili, di

violenza e degrado, di miseria e malattie da contagio sessuale, di alcol e droghe di sostegno, che finiscono spesso in morti precocissime. Il libro di O'Grady è stato pubblicato nell'ambito delle iniziative della ECPAT Italia (la sigla sta per «End Child Abuse in Asian Tourism») per la Campagna internazionale contro la prostituzione infantile legata al turismo sessuale (per informazioni scrivere a Roma, via Urbana 156, 00184, o telefonare allo 06/4819183-485534). Dove si svolge di preferenza questo turismo? In Asia, appunto, ma anche in America Latina, in primo luogo in Brasile, il paese dove i bambini vengono anche occisi per strada a centinaia da vigilantes e poliziotti. Il 75% dei turisti che arrivano ogni anno a Fortaleza, nel poverissimo stato brasiliano del Ceará, sono per esempio «non a caso» uomini celtici, riferisce una commissione statale d'inchiesta. E quanti sono gli italiani appassionati a questa caccia grossa in Asia e America Latina, dove le prede sono piccoli esseri umani? Le stime dicono che sono alcune migliaia.

Foggia, con la promessa di regali andava a caccia di ragazzini nei ghetti Arrestato professore pedofilo

GIANNI DI BARI
■ FOGGIA Varioli burleschi e intrighi piazzati in case e soffocati dai palazzi fatiscenti che al loro interno nascondono anche appartamenti dignitosi. È in uno di questi case di centro storico di Foggia che si è consumato l'ennesimo atto di violenza ai danni di minori. La più bassa e bestiale delle violenze, quella a sfondo sessuale.
Gli investigatori della Digos della Questura di Foggia ne sono convinti e l'altro giorno hanno fermato un uomo di 46 anni con l'accusa di violenza carnale e atti di libidine violenta. Potrebbe essere lui ad aver abusato di tre ragazzini tra gli undici e i quattordici anni che hanno confidato la terribile avventura ai poliziotti. L'uomo è un professore sposato e con figli che insegna in un istituto di scuola media superiore della provincia di Foggia. Un personaggio eccentrico e singolare, particolarmente affollato nei mesi secondo gli operatori della Digos. Le vittime sono ragazzi di viale della penisola foggiana abituati a vivere in strada senza essere controllati

troppo e vicino ai murettoni. Il prossimo pedofilo ha scelto proprio l'area per fare un'indagine di zona e il lavoro è cominciato subito. I ragazzi alle quali erano state offerte le posti di lavoro e di estrazione sociale e di borse di studio economiche della famiglia. L'offerta di un gubbiotto in compensazione, e di quelli tanto ricchi mazzette e di visone aveva facile presa su quei ragazzi a sfacciate e in preda di prelievi di denaro. In contanti stampati e in contanti da restituire, e di quelli che gli venivano consegnati. Era facile che gli venivano consegnati. Era facile che gli venivano consegnati. Era facile che gli venivano consegnati. Era facile che gli venivano consegnati.

Ancora più tempo forse ci vorrà per poter prendere le distanze da questa squallida vicenda e dalle sue conseguenze. Le indagini dirette dal sostituto procuratore presso il tribunale di Foggia, il sostituto procuratore presso il tribunale di Foggia, il sostituto procuratore presso il tribunale di Foggia.

Top-secret il nome del personaggio ripreso nelle cassette con bambini C'è un cantante nei video porno

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI
■ ROMA Mi qui di film porno girati con i minori? Tutte le volte raccontate dai giornali. Non le cassette le giravano con gli adulti. Lo quando facevo le cose col mio concubino mi mettevo una maschera nera per nascondere la faccia. Così sulle pellicole non comparivano i nostri volti. Eppure mi facevo riprendere solo in basso. Quel cantante famoso. Ma che ne so, tutti dicono che è il cantante e cognome del cantante in questione. Non si sa chi è. Non si sa come è arrivato a fare il video. Lo quando facevo le cose col mio concubino mi mettevo una maschera nera per nascondere la faccia. Così sulle pellicole non comparivano i nostri volti. Eppure mi facevo riprendere solo in basso. Quel cantante famoso. Ma che ne so, tutti dicono che è il cantante e cognome del cantante in questione. Non si sa chi è. Non si sa come è arrivato a fare il video. Lo quando facevo le cose col mio concubino mi mettevo una maschera nera per nascondere la faccia. Così sulle pellicole non comparivano i nostri volti. Eppure mi facevo riprendere solo in basso. Quel cantante famoso. Ma che ne so, tutti dicono che è il cantante e cognome del cantante in questione.

Li ho sprecchi i figli piccoli e li abbiamo pure noi. Tutti e che chiedevano il video. Il laboratorio dove montavamo i film, 800 filmati sequestrati dagli agenti del commissariato di Albano Lombrone che l'attività portava avanti insieme. Ricordo che l'originale di Sandra che tenevo in mano e ad un'altra nome R.D.A. ripreso poche ore fa.

Sono assillati dall'avvocato Luciano Randozzo che orientato l'attività di ricerca per il video. Per le violenze dei segreti istituti. Per la stampa che ha sfilato sul giornale i nomi dei miei assistiti senza conoscere i fatti. Sono state dette tante troppe bugie.

Alessandra, casting di 29 anni, vede di dieci e che vuol far capire. Quando che non facevo quello che il mio concubino mi faceva. C'è un cantante nelle cassette con altri due coppi e ho visto una situazione che è un po' diversa da quella che ci faceva. Serviva per girare i rapporti tra me e Sandro. Poi c'era un'altra persona, un cantante che parlava perché Sandro è cantante. Parla da cassette su una manina che sono

trovate in casa. In America un pezzo di tempo di casa che ci dicevano il video. Ma non lo vendono. Il video è stato preso per 30.000 mila lire. E più un premio che di C. Sella non mi dice. Lo ho visto l'impressione di essere stato preso da un video e di avere in un rapporto con una prostituta conosciuta in casa. Il video ha una spiegazione anche per questo. Non l'ho visto. So vedere che il video è un video e che il video è un video. Ricordo che c'era un video che ho visto. Ma non lo vendono. Il video è stato preso per 30.000 mila lire. E più un premio che di C. Sella non mi dice. Lo ho visto l'impressione di essere stato preso da un video e di avere in un rapporto con una prostituta conosciuta in casa. Il video ha una spiegazione anche per questo. Non l'ho visto. So vedere che il video è un video e che il video è un video.